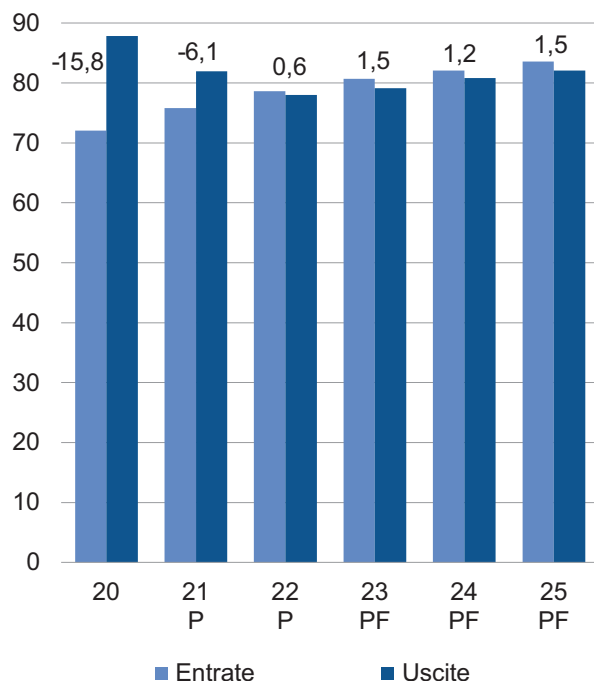


Preventivo 2022

Conto di finanziamento, finanziamento delle uscite

in mia. CHF



Il forte calo della **performance economica** nel 2020 (-2,6 %) è stato seguito da una forte ripresa nella primavera del 2021. Se le misure anti COVID-19 potranno essere allentate ulteriormente, nel 2021 e 2022 l'economia svizzera potrebbe registrare una crescita superiore alla media (rispettivamente +3,6 % e +3,3 %).

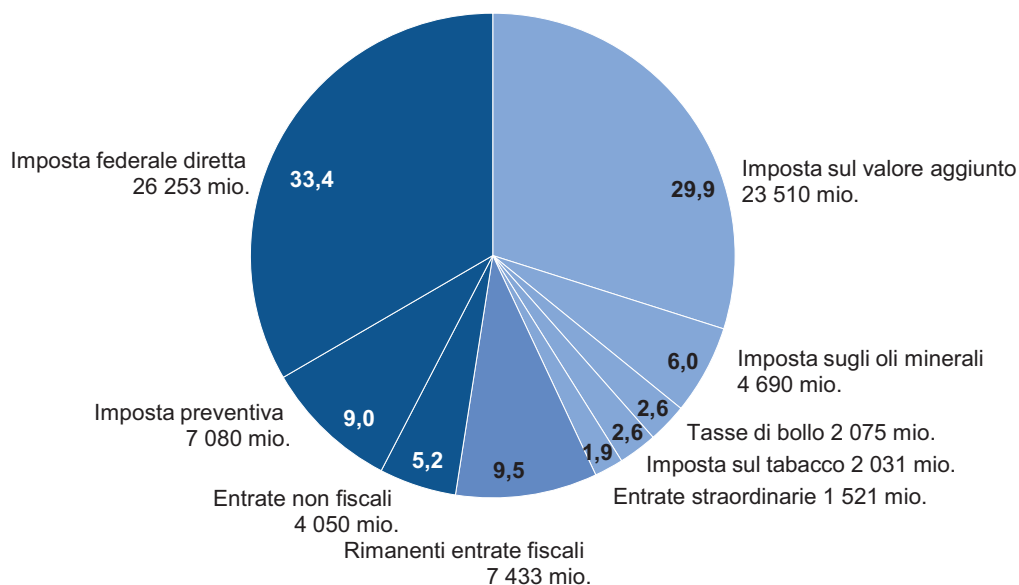
Con il preventivo 2022 la situazione di bilancio torna lentamente alla normalità dopo la crisi legata alla pandemia. Dopo gli elevati deficit di finanziamento del 2020 e 2021, per il 2022 è attesa un'eccedenza di finanziamento 619 milioni. Le **entrate** del 2022 ammontano a 78,6 miliardi e superano pertanto sia il valore preventivato per il 2021 (75,8 mia.) sia la stima per lo stesso anno (76,1 mia.). Le **uscite** previste per il 2022 ammontano a 78 miliardi e sono pertanto del 4,8 per cento inferiori a quelle del preventivo 2021. La contrazione è chiaramente riconducibile al netto calo delle uscite correlate alla pandemia da coronavirus. Per il 2022 sono ancora previste uscite legate alla COVID-19 pari a 1,2 miliardi (v. [panoramica](#)).

Le direttive del freno **all'indebitamento** sono rispettate. Nonostante la graduale ripresa dell'economia svizzera dalla crisi innescata dalla pandemia, è probabile che nel 2022 vi sia ancora un leggero sottoutilizzo della capacità produttiva. Pertanto, nel bilancio ordinario il freno all'indebitamento dovrebbe ammettere un deficit di finanziamento di 617 milioni. Una volta dedotta l'eccedenza preventivata (23 mio.), rimane un margine di manovra strutturale di 640 milioni, che verrà utilizzato per ridurre il disavanzo nel conto di ammortamento.

L'eccedenza di finanziamento preventivata per il 2022 permette nuovamente di ridurre il **debito lordo** (-0,6 mia.). Questo dopo lo stimato ulteriore aumento del debito nel 2021 per effetto dei provvedimenti volti ad arginare le conseguenze della pandemia di COVID-19. Alla fine del 2021 il debito lordo ammonterà verosimilmente a 110,5 miliardi (+6,9 mia.). Il fabbisogno di finanziamento è garantito soprattutto mediante l'emissione di prestiti e di crediti contabili a breve termine.

Entrate 2022

Quote in %



Imposta sul valore aggiunto: 23 510 mio.

L'imposta sul valore aggiunto (IVA) rappresenta il 29,9 per cento delle entrate totali. Insieme all'imposta federale diretta, è quindi la principale fonte di entrate della Confederazione. L'imposta si applica al consumo interno, in particolare ai beni e alle prestazioni di servizi acquistati in Svizzera, ma anche alle importazioni. Le esportazioni non sono invece assoggettate all'IVA.

Imposta federale diretta: 26 253 mio.

L'imposta federale diretta (IFD) genera il 33,4 per cento delle entrate totali e, insieme all'IVA, è quindi la principale fonte di entrate della Confederazione. L'IFD è prelevata sul reddito delle persone fisiche e sugli utili netti delle persone giuridiche. L'imposta sul reddito e l'imposta sull'utile sono ripartite equamente (rispettivamente 48 % e 52 % dell'IFD). Le entrate del 2022 sono imputabili principalmente ai redditi e agli utili assoggettati a imposta nel 2021.

Imposta preventiva: 7 080 mio.

La quota dell'imposta preventiva rappresenta il 9,0 per cento delle entrate totali. È concepita come imposta di garanzia per le imposte dirette ed è volta ad assicurare la tassazione del reddito da capitali mobili (in particolare dividendi e ricavi a titolo di interessi). Le entrate risultano dalla differenza tra gettito e rimborsi (compreso l'accantonamento per i rimborsi attesi).

Imposta sugli oli minerali: 4 690 mio.

Nel 2022 la quota dell'imposta sul consumo riscossa tra l'altro sul petrolio greggio e sui carburanti dovrebbe attestarsi al 6,0 per cento delle entrate totali. Nel complesso, circa tre quarti delle entrate sono a destinazione vincolata per il traffico stradale e aereo (60 % dell'imposta di base e dell'intero supplemento fiscale).

Tasse di bollo: 2075 mio.

Le tasse di bollo rappresentano il 2,6 per cento delle entrate totali. La tassa di negoziazione è riscossa sull'acquisto e la vendita di titoli svizzeri ed esteri e rappresenta oltre il 60 per cento delle tasse di bollo. Il prodotto della tassa di negoziazione dipende principalmente dal volume dei titoli soggetti alla tassa negoziati da commercianti svizzeri di valori mobiliari. La tassa d'emissione applicata alla costituzione di capitale proprio è soggetta a forti oscillazioni perché dipende dal fabbisogno di capitale proprio delle imprese. Il 18 giugno 2021 il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno deciso di abolire la tassa d'emissione. A causa dell'annunciato referendum contro il progetto, l'abolizione entrerà verosimilmente in vigore il 1° maggio 2022. Il terzo elemento è costituito dalla tassa sui premi di assicurazione, che viene riscossa su determinati premi.

Imposta sul tabacco: 2031 mio.

L'imposta sul tabacco genera il 2,6 per cento delle entrate totali. Sono tassati i tabacchi manufatti fabbricati in Svizzera, quelli importati e i prodotti di sostituzione. I proventi sono destinati a finanziare il contributo della Confederazione all'AVS.

Rimanenti entrate fiscali: 7433 mio.

Le rimanenti entrate fiscali sono composte essenzialmente dalle tasse sul traffico, come la tassa sul traffico pesante, e dalle tasse d'incentivazione, come la tassa sul CO₂. Costituiscono il 9,5 per cento delle entrate totali.

Entrate non fiscali: 4050 mio.

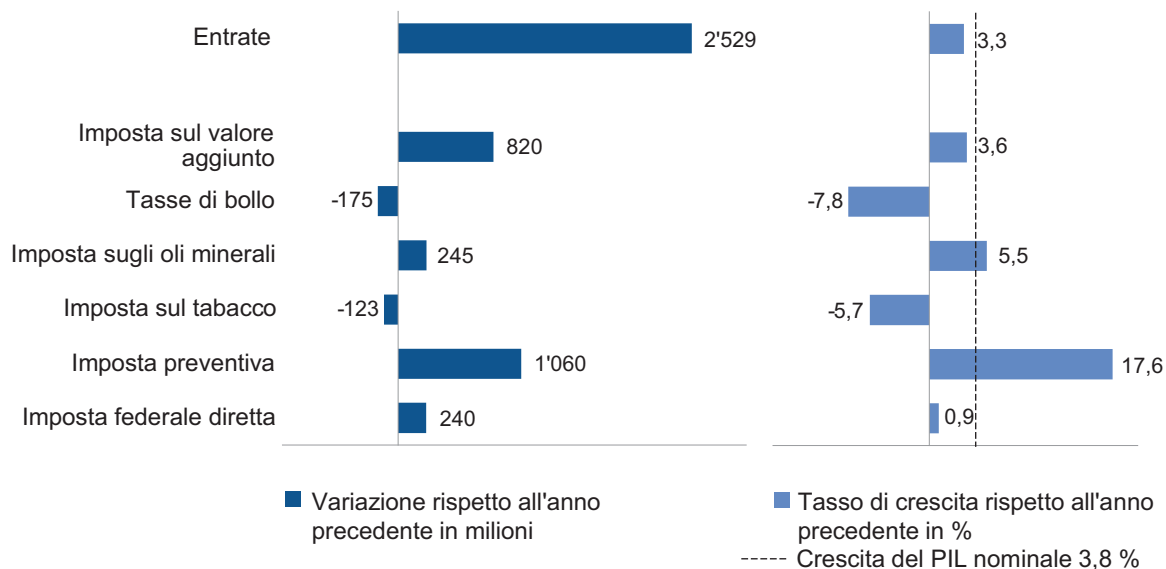
Le entrate non fiscali rappresentano il 5,2 per cento delle entrate totali. Rientrano in questa categoria tra l'altro ricavi e tasse come la tassa di smaltimento anticipata o la tassa d'esenzione dall'obbligo militare, ma anche altri introiti (ad es. da regalie e concessioni) e le entrate finanziarie.

Entrate straordinarie: 1521 mio.

Le entrate straordinarie costituiscono l'1,9 per cento delle entrate totali. Dal 2021 le distribuzioni supplementari della Banca nazionale svizzera (BNS; 1,3 mia.) sono contabilizzate come entrate straordinarie. In tal modo si ripiana una parte del debito causato dall'epidemia di COVID-19 imputato al conto di ammortamento del freno all'indebitamento.

Evoluzione di determinate entrate nel 2022

In mio. CHF e in %



Entrate

Le entrate totali del 2022 ammontano a 78,6 miliardi e superano pertanto sia il valore preventivato per il 2021 (75,8 mia.) sia la stima per lo stesso anno (76,1 mia.). Il forte incremento rispetto alla stima per il 2021 è soprattutto riconducibile all'imposta preventiva e all'IVA.

Sulla base delle stime per il 2021, nel 2022 le entrate aumenteranno del 3,3 per cento e quindi in misura leggermente inferiore al PIL nominale (+3,8 %). La differenza è in primo luogo ascrivibile alle riforme fiscali. Si presuppone inoltre che una parte delle tasse di bollo (tassa d'emissione) verrà abolita dal 1° maggio 2022. Al netto dei cambiamenti strutturali le entrate aumenterebbero del 3,7 per cento.

Imposta sul valore aggiunto

Le entrate dall'IVA preventivate per il 2022 ammontano a 23,5 miliardi (+3,6 % rispetto alla stima per il 2021). L'evoluzione delle entrate dell'IVA è strettamente legata alla crescita economica (PIL nominale +3,8 %). La riforma (AVS 21) dovrebbe permettere di stabilizzare l'AVS. A tal fine, la riforma prevede anche un aumento dell'imposta, attualmente ipotizzato a 0,3 punti percentuali dal 2023 (secondo decisione del Consiglio degli Stati).

Tasse di bollo

Nel 2022 le entrate dalle tasse di bollo dovrebbero superare i 2 miliardi. La prevista abolizione della tassa d'emissione al 1° maggio 2022 (-180 mio.) sarà in parte compensata da maggiori entrate da un aumento della tassa di negoziazione (+55 mio.) e della tassa sui premi di assicurazione (+10 mio.).

Imposta sugli oli minerali

Dal 1° gennaio 2021 le minori entrate delle agevolazioni fiscali per la promozione di biocarburanti (ossia carburanti ottenuti da materie prime rinnovabili) sono compensate da un'imposizione più elevata della benzina e dell'olio diesel (+3,7 ct. fino al 31.12.2028). In considerazione della ripresa economica, nel preventivo 2022 è prevista una crescita delle entrate (+ 5,5% rispetto alla stima per il 2021). Nel contempo, le prescrizioni sulle emissioni di CO₂ per le automobili nuove comportano una tendenziale diminuzione del consumo di carburante, il che frena l'evoluzione delle entrate. A fine 2023 terminerà l'agevolazione fiscale per la promozione di biocarburanti, perciò dal 2024 le entrate aumenteranno.

Imposta sul tabacco

Nel 2021 le entrate supereranno il valore di preventivo, poiché per via delle restrizioni in materia di viaggi nella prima metà dell'anno gli acquisti sono stati fatti prevalentemente in Svizzera. In considerazione del fatto che molto probabilmente gli acquisti all'estero aumenteranno, per il 2022 sono previste minori entrate (-120 mio.) rispetto alla stima per il 2021. Per gli anni del piano finanziario è atteso un calo annuale delle vendite del 2 per cento, che corrisponde alla media del lungo termine.

Imposta preventiva

Nel 2020 l'incertezza economica dovuta alla pandemia da coronavirus ha provocato un pesante calo delle entrate. Probabilmente le imprese distribuiranno meno dividendi anche nel 2021. Si prevedono entrate pari a circa 30 miliardi. Partendo dal presupposto che il 20 per cento di tale importo non verrà richiesto (secondo il metodo di stima per gli accantonamenti) le entrate del 2021 sono stimate a 6 miliardi. Dal 2012 la preventivazione dell'imposta preventiva si basa su un procedimento statistico che tiene conto del trend di crescita. In base al risultato del 2020 e alla stima separata per il 2021, per il 2022 si prevedono entrate pari a 7,1 miliardi. Per gli anni 2023–2025 si ipotizza una progressione delle entrate in linea con la crescita economica nominale. Dal 2024 in poi si tiene conto di minori entrate pari a 170 milioni in seguito alla riforma per il rafforzamento del mercato dei capitali di terzi.

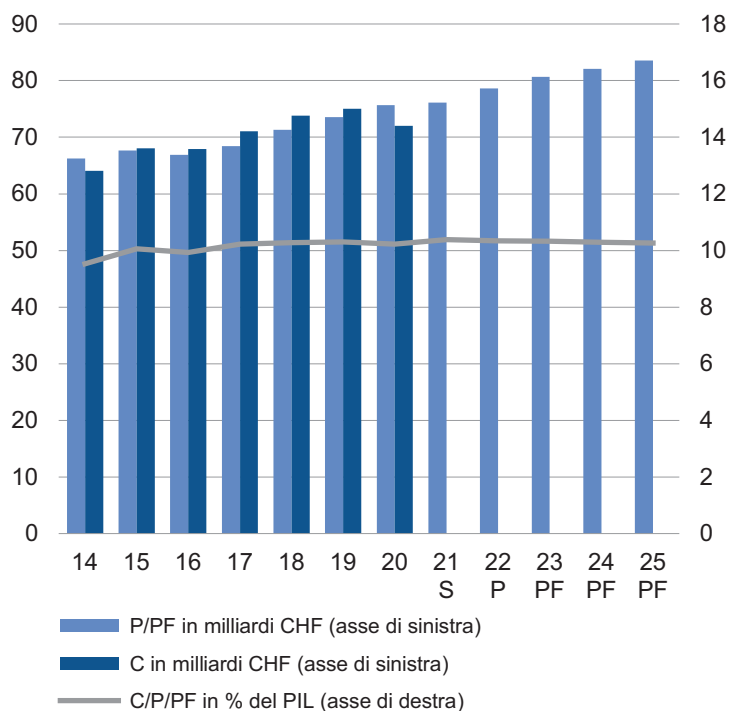
Imposta federale diretta

Le entrate provenienti dall'imposta federale diretta del 2022 sono stimate a 26,3 miliardi (+0,9 % rispetto alla stima per il 2021). Sono suddivise tra imposta sul reddito delle persone fisiche (12,5 mia.) e imposta sull'utile delle persone giuridiche (13,7 mia.). Nel 2020 il gettito dell'imposta sul reddito ha superato le previsioni. Lo stesso anno è pure entrata in vigore la legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA), che ha aumentato l'imposizione delle distribuzioni di dividendi e comporta un incremento delle entrate fiscali in particolare nel 2021 (+3,1 %). A causa della crisi innescata dalla pandemia da coronavirus, la crescita stimata per il 2022 è notevolmente inferiore e dovrebbe ammontare all'1,0 per cento. Tuttavia, i trasferimenti delle amministrazioni pubbliche a favore delle economie domestiche (ad es. indennità per lavoro ridotto) hanno stabilizzato i redditi di queste ultime.

Le entrate dell'imposta sull'utile dovrebbero segnare un aumento del 12,4 per cento nel 2021 e dello 0,9 per cento nel 2022. Nei primi mesi del 2021 le entrate, provenienti principalmente dall'anno fiscale 2020, sono state più elevate del previsto. I maggiori contribuenti dell'imposta sull'utile, che provengono dal settore finanziario e farmaceutico, sembrano aver risentito poco o punto della crisi.

Evoluzione delle entrate

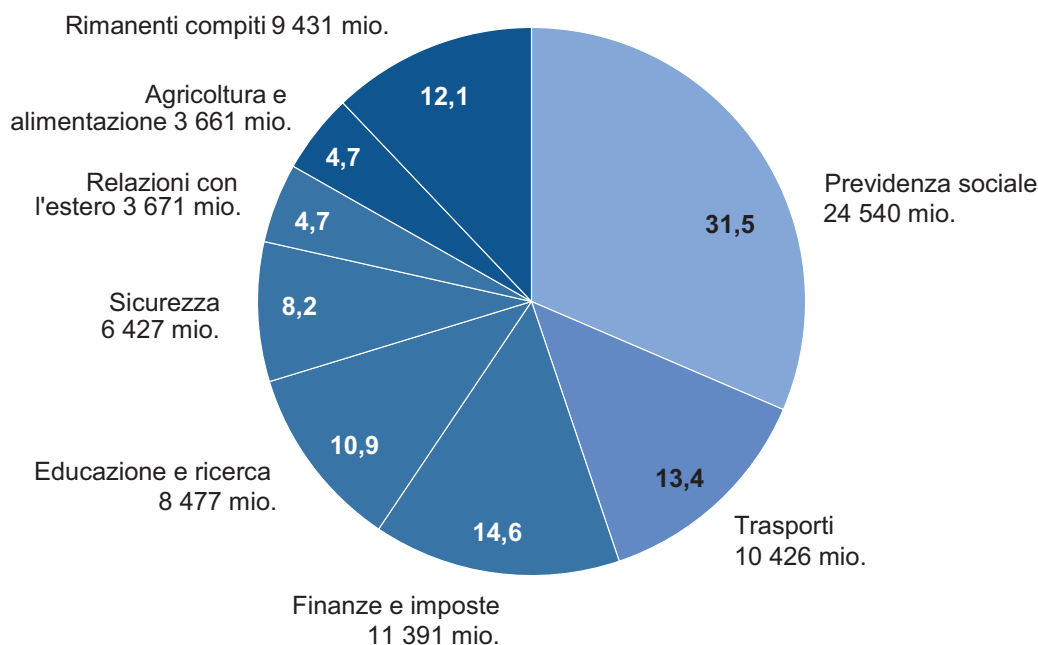
In mia. CHF e in % del PIL



Per il 2022 sono preventivate entrate totali pari a 78,6 miliardi. Sulla base della stima per il 2021, nel 2022 le entrate totali (+3,3 %) cresceranno verosimilmente in misura un po' meno marcata rispetto al PIL nominale (+3,8 %). Dato che negli anni seguenti le entrate aumenteranno di pari passo con l'economia, dal 2022 la quota delle entrate rimane stabile al 10,3 per cento.

Uscite per settori di compiti nel 2022

Quote in %



Previdenza sociale: 24 540 mio.

Il 31,5 per cento delle uscite totali interessa il settore della previdenza sociale. Queste uscite sono vincolate da prescrizioni legali e pertanto difficilmente influenzabili nel medio periodo. La metà di esse riguarda l'assicurazione per la vecchiaia. Altre importanti voci di spesa sono i contributi federali all'assicurazione per l'invalidità e alla riduzione individuale dei premi come pure il settore della migrazione. La crescita delle uscite dipende in particolare dallo sviluppo demografico, del rincaro e degli stipendi.

Finanze e imposte: 11 391 mio.

La quota del settore di compiti Finanze e imposte sulle uscite totali corrisponde al 14,6 per cento. La progressione delle uscite in questo settore è in buona parte predefinita e può essere influenzata solo sul lungo termine. Le quote sulle entrate della Confederazione, ad esempio, sono disciplinate nella Costituzione federale e dipendono direttamente dall'ammontare delle entrate. Inoltre, le uscite a titolo di interessi risultano dall'evoluzione del debito e dei tassi di interesse.

Trasporti: 10 426 mio.

Il 13,4 per cento delle uscite totali riguarda il settore dei trasporti. Si tratta di uscite per il traffico ferroviario e i trasporti pubblici (64 %), il traffico stradale (34 %) e la navigazione aerea (3 %). Le uscite per i trasporti vengono finanziate principalmente da imposte a destinazione vincolata e pertanto sono perlopiù vincolate. Le risorse confluiscono soprattutto nel Fondo per l'infrastruttura ferroviaria (FIF) e nel Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA), con i quali vengono gestiti l'esercizio, la manutenzione e la sistemazione dell'infrastruttura dei trasporti.

Educazione e ricerca: 8477 mio.

Circa il 10,9 per cento delle uscite totali riguarda questo settore di compiti, prioritario per la Confederazione. L'evoluzione di questo settore di compiti dipende fortemente dal messaggio ERI 2021–2024 e dai programmi europei di ricerca e di educazione. Il 16 dicembre 2020 il Parlamento ha approvato il finanziamento della partecipazione al pacchetto Orizzonte 2021–2027 (6154 mio.) e la piena associazione a della Svizzera ai programmi di ricerca dell'UE. Tuttavia, dato che nel 2021 l'UE non concluderà alcun accordo con Stati terzi, nel 2022 la Svizzera finanzia le richieste dei ricercatori svizzeri convalidate dall'UE progetto per progetto.

Sicurezza: 6427 mio.

La sicurezza rappresenta l'8,2 per cento delle uscite totali. Le uscite di questo settore di compiti sono imputabili per oltre l'80 per cento alla Difesa nazionale militare e sono state stabilite nel limite di spesa 2021–2024 per l'esercito chiesto nel quadro del messaggio sull'esercito 2020. Il settore comprende i compiti Difesa nazionale militare, Protezione della popolazione e servizio civile, Polizia, esecuzione delle pene e Servizio delle attività informative nonché Controlli alla frontiera.

Agricoltura e alimentazione: 3661 mio.

Circa il 4,7 per cento delle uscite totali riguarda il settore Agricoltura e alimentazione. La maggior parte delle uscite di questo settore di compiti è gestita mediante tre limiti di spesa. Il Parlamento ha fissato i limiti di spesa per l'attuazione della Politica agricola 2022–2025 come segue: 11,2 miliardi per i pagamenti diretti, 2,2 miliardi per la produzione e lo smercio e 0,6 miliardi per le basi di produzione.

Relazioni con l'estero: 3671 mio.

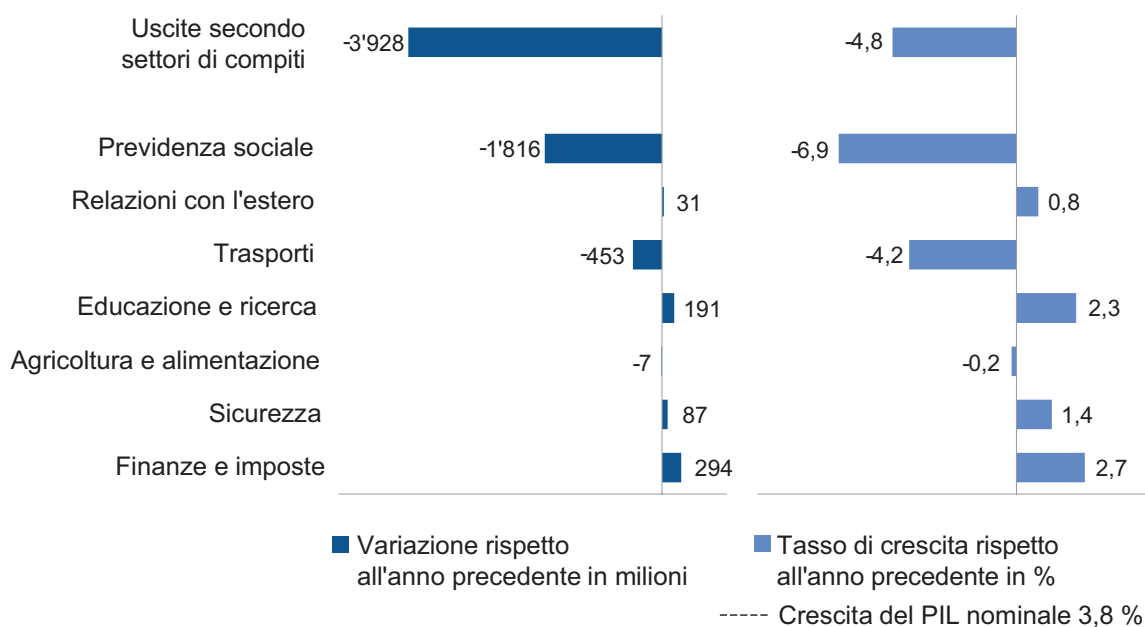
Il 4,7 per cento delle uscite totali riguarda il settore Relazioni con l'estero. Oltre i tre quarti delle uscite del presente settore di compiti riguardano la cooperazione allo sviluppo. La parte rimanente concerne essenzialmente le relazioni politiche, vale a dire anche le rappresentanze diplomatiche e consolari svizzere, e le uscite a favore di organizzazioni internazionali.

Rimanenti settori di compiti: 9431 mio.

I rimanenti cinque settori di compiti (Premesse istituzionali e finanziarie, Cultura e tempo libero, Sanità, Protezione dell'ambiente e assetto del territorio nonché Economia) rappresentano il 12,1 per cento delle uscite totali.

Evoluzione di determinate uscite secondo settori di compiti nel 2022

In mio. CHF e in %



Uscite secondo settori di compiti

Le uscite previste per il 2022 ammontano a 78 miliardi e sono pertanto del 4,8 per cento inferiori a quelle del preventivo 2021. La contrazione è dovuta al sensibile calo delle uscite per fronteggiare la pandemia da coronavirus. A tal fine per il 2022 sono preventivati 1,2 miliardi (in particolare vaccini: 0,6 mia.; perdite da fidejussioni solidali COVID-19: 0,4 mia.). Escludendo le misure adottate per far fronte alla pandemia, le uscite aumentano di 1,5 miliardi (+2,1 %) e quindi in misura leggermente inferiore rispetto all'economia (PIL nominale +3,8 %) e alle entrate totali (+3,3 %). La crescita delle uscite interessa praticamente tutti i settori di compiti, salvo l'agricoltura, per la quale rimangono stabili.

Previdenza sociale

Nel 2022 le uscite per la previdenza sociale diminuiscono del 6,9 per cento (-1816 mio.). Al netto dei passivi correlati alla pandemia da coronavirus, la progressione corrisponde all'1,6 per cento. Mentre si presuppone un incremento delle prestazioni della Confederazione a favore dell'assicurazione per la vecchiaia (+309 mio.), dell'assicurazione per l'invalidità (+106 mio.) e delle prestazioni complementari (+64 mio.), le uscite nel settore della migrazione diminuiscono, poiché si ipotizza che il numero di richiedenti l'asilo rimarrà basso (-107 mio.). Fino al 2025 le uscite per la previdenza sociale aumentano mediamente del 3,3 per cento all'anno, in particolare a causa della possibile entrata in vigore della riforma dell'AVS (AVS 21) nel 2023.

Relazioni con l'estero

Rispetto all'anno precedente, le uscite per le relazioni con l'estero registrano una progressione dello 0,8 per cento (+31 mio.); da un lato, aumentano i fondi per la cooperazione multilaterale allo sviluppo e, dall'altro, diminuiscono le uscite per le relazioni politiche (mutui inferiori alla Fondazione per gli immobili delle organizzazioni internazionali FIPOI).

Trasporti

Le uscite per i trasporti dovrebbero diminuire del 4,2 % (-453 mio.). Tuttavia, escludendo le uscite legate alla pandemia di COVID-19, nell'anno di preventivo 2022 le uscite registrano un forte aumento (+2,1 %). La progressione riguarda quasi esclusivamente i trasporti pubblici, in particolare l'infrastruttura ferroviaria (+248 mio.). Le uscite per il traffico stradale calano (-46 mio.), poiché a causa di minori entrate (ad es. dall'imposta sugli oli minerali) il conferimento al FOSTRA diminuisce.

Educazione e ricerca

Per il settore di compiti Educazione e ricerca si prevede un incremento del 2,3 per cento (+191 mio.). Aumentano in primo luogo i contributi federali al settore dei PF, al Fondo nazionale svizzero e ai programmi di ricerca dell'UE. Vengono inoltre iscritti mezzi finanziari per la promozione della formazione nel settore delle cure (controprogetto all'iniziativa sulle cure infermieristiche). I contributi della Confederazione al settore dei PF e ai programmi di ricerca dell'UE (Orizzonte Europa) costituiscono le voci più importanti di questo settore di compiti. Dato che nel 2021 l'UE non concluderà alcun accordo con Stati terzi, la Svizzera continuerà a essere trattata come Stato terzo non associato fino a nuovo avviso. Per questo motivo, nel 2022 la Confederazione finanzia le richieste dei ricercatori svizzeri convalidate dall'UE progetto per progetto.

Agricoltura e alimentazione

Le uscite per il settore Agricoltura e alimentazione rimangono al livello dell'anno precedente (-0,2 %; - 7 mio.). All'aumento dei fondi preventivati per i miglioramenti strutturali a favore di misure ecologiche e per l'economia lattiera si contrappone il calo delle uscite per gli assegni familiari nell'agricoltura e lo scadere dei provvedimenti intesi a sostenere la produzione di zucchero (limitato al 2021).

Sicurezza

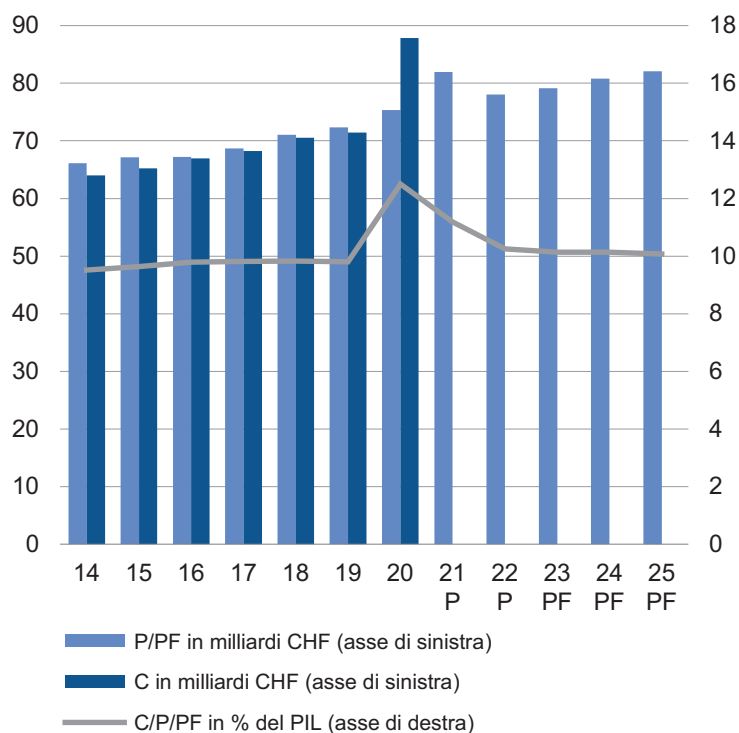
Le uscite per la sicurezza aumentano dell'1,4 per cento (+87 mio.). La crescita interessa soprattutto alla difesa nazionale militare (+68 mio.). La progressione è riconducibile ad esempio alle uscite per il personale in seguito all'ulteriore sviluppo dell'esercito e al promovimento della pace. Crescono anche le uscite in ambito informatico a causa di vari progetti TIC. Inoltre, per la protezione della popolazione e il servizio civile si prevede una progressione del 10,9 per cento (+19 mio.) attribuibile quasi esclusivamente alla creazione del sistema nazionale per lo scambio di dati sicuro (SSDS). Le uscite rimangono stabili per i compiti di polizia, esecuzione delle pene e servizio delle attività informative (+0,4 %) nonché per i controlli alla frontiera (-0,3 %).

Finanze e imposte

Le uscite per il settore Finanze e imposte aumentano del 2,7 per cento (+294 mio.). Le partecipazioni di terzi alle entrate della Confederazione aumentano (+122 mio.) grazie all'evoluzione positiva dell'imposta federale diretta (quota dei Cantoni +408 mio.). Nel contempo, diminuiscono le quote dei Cantoni sull'imposta preventiva (-84 mio.) e viene meno un effetto straordinario dell'anno precedente (restituzione dell'IVA riscossa sui canoni di ricezione radiotelevisivi; -186 mio.). Le uscite della Confederazione a titolo di interessi aumentano (+43 mio.) perché il volume delle emissioni è inferiore a quello del 2021 e quindi vengono generati meno ricavi da interessi negativi. Crescono anche le uscite destinate alla perequazione finanziaria (+131 mio.), soprattutto a causa delle misure di attenuazione temporanee in relazione alla riforma del 2020.

Evoluzione delle uscite

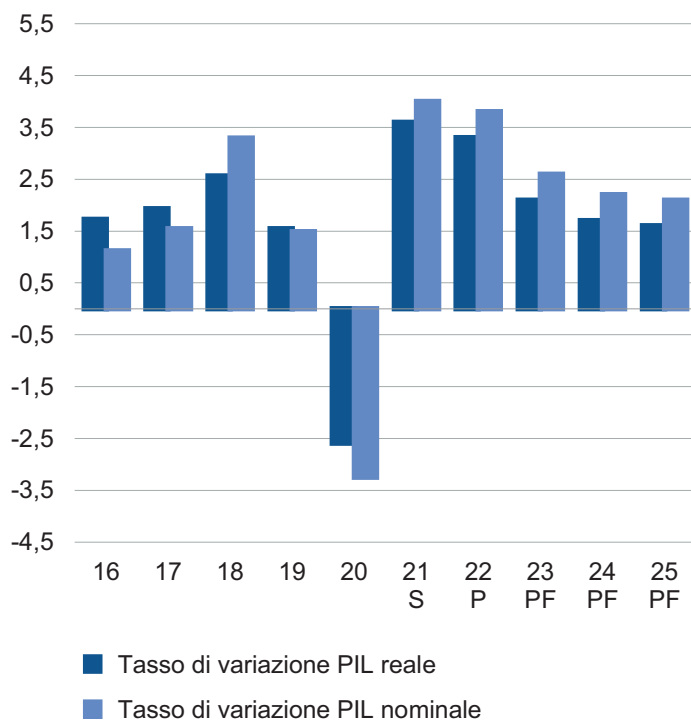
In mia. CHF e in % del PIL



Nel 2020 le ingenti uscite per fronteggiare la pandemia da coronavirus e il contestuale calo del PIL hanno provocato un aumento della quota delle uscite al 12,5 per cento. Per il 2022 è attesa una normalizzazione della situazione di bilancio. Rispetto al preventivo dell'anno precedente le uscite diminuiscono del 4,8 per cento, mentre l'economia si sta riprendendo gradualmente dalla crisi e potrebbe registrare un aumento del 3,8 per cento in termini nominali. Pertanto, nel 2022 la quota delle uscite (P in % del PIL) scende al 10,3 per cento. Negli anni successivi essa si attesterà al 10,1 per cento avvicinandosi nuovamente al livello pre-crisi del 9,8 per cento (2019).

Evoluzione della performance economica

Tassi di variazione del PIL reale e nominale (in %, senza eventi sportivi)



Fonti:

2016–2020: Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

2021–2022: Stima del gruppo di esperti per le previsioni congiunturali del 15.6.2021

2023–2025: Stima secondo il messaggio del 26.8.2021 concernente il preventivo 2022 con PICF 2023–2025

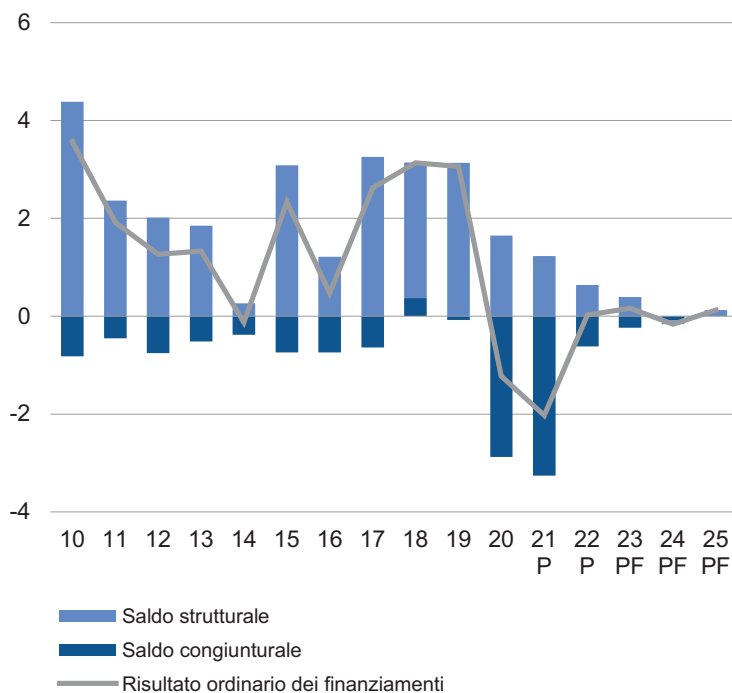
La pandemia da coronavirus e le misure di contenimento hanno segnato profondamente l'economia svizzera nel 2020 e all'inizio del 2021. Gli allentamenti decisi nella primavera del 2021 hanno però innescato un processo di ripresa nell'economia interna. Il settore manifatturiero ha aumentato nuovamente la produzione e beneficia dell'incremento della domanda dall'estero. Nei prossimi mesi gli effetti della ripresa congiunturale dovrebbero estendersi anche ai settori economici particolarmente colpiti dalle conseguenze della pandemia, come la ristorazione e gli eventi.

Nella seconda metà del 2021 la performance produttiva dovrebbe crescere ben al di sopra del livello pre-crisi, pur restando sotto al livello previsto prima della crisi. Anche per il 2022 si attende una crescita dell'economia superiore alla media, soprattutto grazie alla domanda estera. Anche il turismo dovrebbe beneficiarne.

Secondo le previsioni, al netto degli eventi sportivi il PIL reale aumenterà del 3,6 per cento nel 2021 e di un ulteriore 3,3 per cento nel 2022. Di pari passo con la ripresa economica, le imprese dovrebbero espandere i loro investimenti e assumere più personale. Di conseguenza, il lavoro ridotto verrà progressivamente abbandonato e la disoccupazione diminuirà (2021: 3,1 %; 2022: 2,8 %). Si prevede anche che il rincaro torni positivo (2021: 0,4 %; 2022: 0,5 %). Tenuto conto del rincaro, in termini nominali l'economia dovrebbe aumentare del 4,0 per cento nel 2021 e del 3,8 per cento nel 2022.

Le finanze della Confederazione nell'ottica del freno all'indebitamento

In mia. CHF



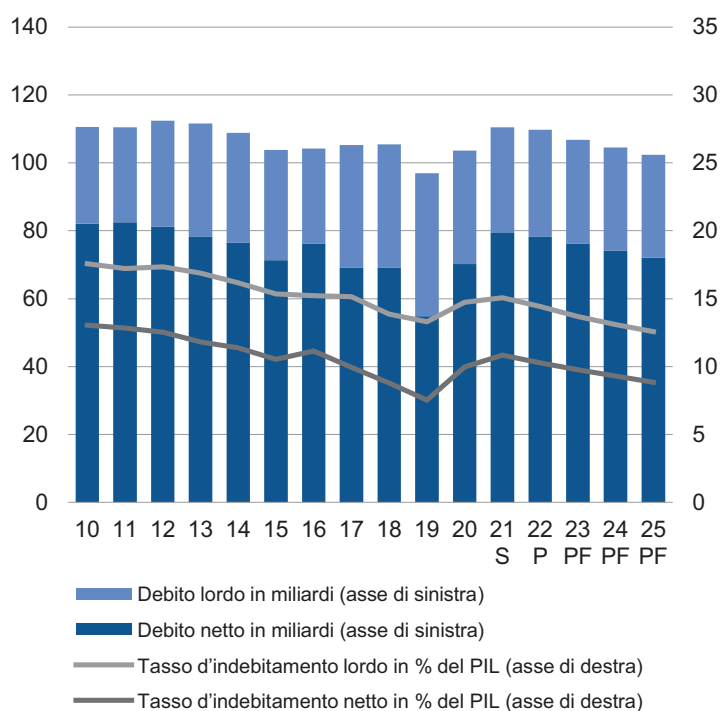
Nonostante gli elevati tassi di crescita, probabilmente nel 2022 l'economia svizzera non raggiungerà ancora il suo potenziale produttivo. Dopo il forte crollo economico causato dalla epidemia di COVID-19 nel 2020, la performance economica rimane leggermente inferiore alla sua tendenza a lungo termine sia nel 2022, sia negli anni successivi.

Nel preventivo 2022 il risultato ordinario dei finanziamenti è equilibrato. Sarebbe però ammesso un deficit congiunturale di 0,6 miliardi. Come negli anni precedenti, questo margine di manovra strutturale sarà utilizzato per pareggiare il disavanzo nel conto di ammortamento. Il conto di ammortamento è la statistica di controllo del freno all'indebitamento per il bilancio straordinario. A causa delle uscite straordinarie sostenute per far fronte alla pandemia da coronavirus, a fine 2020 la statistica è scesa a un livello negativo (-9,8 mia.). Secondo le recenti stime, il disavanzo potrebbe aumentare ulteriormente e raggiungere i 25 miliardi entro il 2022. Il Consiglio federale intende ripianare parte del disavanzo contabilizzando le distribuzioni supplementari della BNS (max. 1,3 mia.) come entrate straordinarie a partire dal 2021.

Anche negli anni del piano finanziario 2023–2025 il bilancio ordinario è più o meno equilibrato, mentre i deficit congiunturali ammessi diminuiscono. Secondo lo stato attuale, nel 2024 le direttive del freno all'indebitamento saranno mancate di poco, seppur con un deficit di finanziamento strutturale esiguo (-85 mio.).

Debito e tasso d'indebitamento

In mia. CHF e in % del PIL



I provvedimenti adottati per fronteggiare la pandemia di COVID-19 comportano un ulteriore aumento del debito nel 2021. Secondo le stime attuali, il debito lordo aumenterà a 110,5 miliardi (+6,9 mia.). Il fabbisogno di finanziamento correlato alla pandemia da coronavirus viene coperto soprattutto mediante prestiti (+6,8 mia.). Il debito netto cresce di 9,3 miliardi perché l'aumento del debito (+6,9 mia.) è accompagnato da una flessione dei beni patrimoniali (-2,4 mia.). Vengono ulteriormente ridotte anche le liquidità.

Nel preventivo 2022 l'eccedenza di finanziamento attesa permette di ridurre ulteriormente il debito lordo (-0,6 mia.). Mentre continuano essere emessi più prestiti di quanti ne vengono restituiti, diminuiscono soprattutto i crediti contabili a breve termine. Per quanto riguarda il debito netto si ipotizza invece una contrazione di 1,6 miliardi.

Negli anni del piano finanziario 2023–2025 la tendenza alla riduzione del debito continua grazie alle previste eccedenze di finanziamento.